



Mons. Michele Pennisi
Arcivescovo di Monreale

La Famiglia soggetto di Comunità cristiana e civile
Convegno Movimento Cristiani Lavoratori
Senigallia 6 settembre 2013

Saluto e ringrazio il Presidente Carlo Costalli, i vicepresidenti Noè Ghidoni e Antonio Di Matteo, l'assistente mons. Francesco Rosso e tutti i presenti.

Vi porgo il saluto di Mons. Giuseppe Orlandoni Vescovo di Senigallia che in questi giorni è ospite con i suoi seminaristi del seminario di Monreale.

Il tema che mi è stato assegnato in preparazione alla Settimana Sociale dei cattolici di Torino è **“La famiglia soggetto di comunità cristiana e civile”**.

La 47ª settimana sociale dei cattolici italiani mettendo a tema **“La famiglia, speranza e futuro per la società italiana”**, pone al centro del dibattito sia nella chiesa che nella società il ruolo che la famiglia svolge nella comunità.

1. La famiglia soggetto ecclesiale

La famiglia è un soggetto in quanto non è una istituzione astratta ma una **comunità di persone** che è protagonista sia nella vita ecclesiale che in quella civile.

È in atto da alcuni anni una **feconda riflessione teologica** mirante soprattutto a mettere in luce gli aspetti storico-salvifici del matrimonio, sulla base del dato biblico, che presenta la realtà nuziale nei termini dell'alleanza sponsale tra Dio e l'umanità, di cui i coniugi cristiani sono rappresentazione sacramentale.

La riflessione teologica contemporanea sta operando un valido recupero **dell'identità ontologica del matrimonio**.

Ad inaugurare questa nuova impostazione è stato il **Concilio Vaticano II**, che ha preferito presentare il matrimonio come **“l'intima comunità di vita e d'amore coniugale”**, come **“segno del mistero di unità e di fecondo amore che intercorre fra Cristo e la Chiesa”**, come l'edificazione di una fraternità di carità, mediante cui i coniugi cristiani **“diventano i testimoni e i cooperatori della fecondità della madre Chiesa, in segno e in partecipazione di quell'amore, col quale Cristo ha amato la sua sposa e si è dato per lei”**.

Su questa base si è compreso che il **matrimonio non è sacramento** solo perché è simbolo dell'unione di Cristo con la Chiesa, ma soprattutto perché realizza questa unione, la storicizza, la rende efficacemente salvifica.

Risulta più facile, di conseguenza, mettere in luce la **soggettività ecclesiale** del matrimonio, che affonda le sue radici nel progetto di Dio Creatore.

La famiglia nasce nel cuore stesso di Dio, nel mistero trinitario, che pur nel rispetto dell'abissale differenza, tra il mistero trinitario e la sua immagine costituisce il modello originario di ogni comunità familiare.

Il Papa Giovanni Paolo II nella Lettera alle famiglie del 1994 scrive che **il noi divino trinitario costituisce il modello eterno del noi umano**, anzitutto di quel noi che è formato dall'uomo e dalla donna, i quali sono creati, nella loro differenza complementare, ad immagine e somiglianza di Dio.

Questo vuol dire che la famiglia non è un prodotto dell'uomo, non trova le sue radici nella cultura, ma scaturisce dal **progetto originario di Dio Creatore** e riproduce storicamente le dinamiche d'amore delle relazioni intratrinitarie.

In altri termini, **la famiglia dice in un linguaggio storicamente comprensibile quella che è la realtà stessa di Dio**. Nella sua verità essenziale, infatti, Dio è in se stesso come una famiglia, una comunione d'amore tra l'eterno Amante, che è il Padre, e l'eterno Amato, che è il Figlio, uniti nell'eterno Amore, che è lo Spirito Santo.

Ora, la famiglia è l'espressione umanamente più eloquente di questo Amore che è Dio, dal momento che anche in essa, come già avviene nella SS. Trinità, ciascuna persona trova la sua identità nella relazione d'amore che intreccia con le altre persone.

Inoltre all'interno della famiglia ognuno viene stimato soprattutto per quello che è, prima ancora che per quello che ha o sa fare; anzi, qualora un membro della famiglia possieda di meno o si trovi in una situazione di difficoltà, viene aiutato dagli altri. E su questa base di sussidiarietà la famiglia imposta anche la propria solidarietà interna, per la quale ognuno offre il proprio contributo alla costruzione del bene comune.

Grazie alla famiglia noi possiamo capire che l'immagine Dei impressa in ogni uomo deve essere compresa più precisamente come immagine della Trinità.

Il Card. Angelo Scola afferma: "Pur nell'abissale dissomiglianza il mistero nuziale non perde, anche a livello dell'immagine della Trinità, rappresentata dalla **triade naturale di padre, madre e figlio**, la sua profonda natura.

L'insuperabile **differenza sessuale** fa valere in senso pieno l'alterità dell'altro, mentre rende possibile **la fedeltà**: l'uomo e la donna scelgono il dovere del per sempre nell'amore in nome della garanzia dell'incondizionato amore trinitario che, in qualche modo, si anticipa, per ogni singolo, nel carattere originario del mistero nuziale. **La fecondità** come esuberanza del nesso di amore tra gli sposi nel frutto che è il figlio attua l'autentico amore carnale, dal momento che il corpo vitale è un corpo spirituale proprio perché può pro-creare (qui il pro indica "da oltre") un soggetto personale e non un semplice individuo nella serie della specie.

A conferma di questo dato basta rilevare che ogni uomo e ogni donna venendo al mondo porta con sé un'immagine, in buona misura inconscia, del proprio corpo [Cfr. F. Dolto, *L'immagine inconscia del corpo*, Bompiani, Milano 2001], che dice sempre e simultaneamente differenza sessuale, relazione e fecondità. "

"L'intreccio di queste tre fattori, che- afferma il Card. Angelo Scola- uso chiamare "**mistero nuziale**", è un'autoevidenza e, in questo senso, costituisce il luogo privilegiato in cui l'uomo accede originariamente alla verità di sé.

Ciascun essere umano è in se stesso **relazione d'amore**, come Dio è relazione d'amore. Come le tre Persone Divine sono costituite dall'eterno relazionarsi nell'amore, così le persone umane trovano nelle loro relazioni d'amore il costitutivo essenziale del proprio essere. Nel cuore dell'uomo c'è un'insopprimibile esigenza di amare e di essere amato. Il che in termini teologici vuol dire che c'è un grande bisogno di Dio.

La natura umana è costituita dall'intreccio indissolubile fra essere e amare, dal momento che l'essere umano vive come dimensione essenziale il suo rapporto con l'altro.

La famiglia è il luogo naturale, voluto da Dio, dove l'uomo può vivere la sua costitutiva vocazione all'amore. Essa scaturisce dalla comunione coniugale, che nel progetto di Dio è ripresentazione sacramentale dell'amore che unisce Cristo-Sposo alla Chiesa, sua Sposa.

2 – Sacramentalità e soggettualità ecclesiale

La comunione tra Dio e l'umanità trova la sua massima espressione e il suo definitivo compimento **in Gesù Cristo**, “lo sposo che ama e si dona come salvatore dell'umanità, unendola a sé come suo corpo”. Egli rivela la verità originaria del matrimonio, ossia ciò che il Padre aveva progettato al “principio” della creazione, e cioè che l'unione tra l'uomo e la donna è chiamata ad essere segno storicamente credibile della relazione d'amore che intercorre tra Dio e l'umanità.

Di conseguenza **essa è un'unione indissolubile, fedele e feconda, come è la relazione che unisce Cristo-Sposo alla Chiesa, sua Sposa**; una relazione che viene sancita come eterna Alleanza nel Sangue versato da Cristo sulla Croce. Per questo motivo “gli sposi sono il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla croce”.

“Gesù Cristo, il Figlio di Dio fattosi carne, non è il Redentore di individui separati dalla comunità. Egli è il Redentore di ciascuno e di tutta l'umanità. Lo è anche della famiglia. Egli ha voluto farne esperienza diretta, è cresciuto nella Santa Famiglia di Nazaret in cui affetti, promessa e compito vivevano in perfetta armonia. La Chiesa santa di Dio - il cui unico compito è lasciar trasparire sul proprio volto quello di Cristo, luce delle genti - promuovendo la famiglia fondata sul matrimonio indissolubile tra l'uomo e la donna e aperta alla vita, umilmente continua a perseguire il mandato del Suo fondatore. **Il Vangelo della famiglia e della vita è infatti al cuore del Vangelo del Dio incarnato.** Tutti, cristiani e uomini di buona volontà, vorranno riconoscere in questo decisivo aspetto della missione ecclesiale un prezioso contributo all'autentico progresso del nostro Paese”.

È su questa base che la **famiglia cristiana partecipa alla missione della Chiesa**, proponendosi non semplicemente come oggetto di attenzione pastorale da parte dei Pastori e della comunità cristiana, ma come efficace **soggetto ecclesiale**, in grado di offrire un decisivo contributo all'azione pastorale della Chiesa.

La soggettualità ecclesiale della famiglia non è una benevola concessione da parte dei Pastori, ma si fonda sui sacramenti del battesimo e della cresima degli sposi, oltre che sul sacramento del matrimonio, in forza del quale si può parlare di un vero e proprio “ministero coniugale”, che non è alternativo a quello derivante dal sacramento dell'Ordine, ma è ad esso complementare.

La famiglia partecipa alla missione evangelizzatrice e santificatrice della Chiesa, presentandosi come “**piccola Chiesa domestica**” all'interno della grande Chiesa. Essa è ad un tempo comunità evangelizzata ed evangelizzante, salvata e salvante.

In modo specifico, anche se non esclusivo, **la missione della famiglia è quella del servizio reso alla vita e alla formazione delle persone.**

Giovanni Paolo II sostiene che la famiglia è **la prima forma dell'ecologia umana**, perché in essa “l'uomo riceve le prime e determinanti nozioni intorno alla verità e al bene, apprende che cosa vuol dire amare ed essere amati, e quindi che cosa vuol dire in concreto essere una persona”

Ma la **missione della famiglia** si estende anche a molteplici altri campi, abbracciando tutti gli sforzi di portare il Vangelo nelle strutture sociali e culturali, nella vita ordinaria delle persone, negli ambienti in cui si svolge quotidianamente l'esistenza. Essa è perciò una missione squisitamente “laicale”, poiché si pone a stretto contatto col mondo e si sforza di orientarlo secondo Dio.

3 – La famiglia un bene prezioso per l'umanità

Oggi sul piano **dell'antropologia culturale** si intende denunciare l'idea di una famiglia "naturale", dimenticando che proprio il decano dei sociologi della famiglia Claude Lèvi Strauss ha mostrato come benché non vi sia un'unica forma di famiglia nella storia, esiste tuttavia una **struttura naturale della famiglia** come realtà relazionale fondata sull'intreccio di **relazioni orizzontali** di donazione sponsale fra marito e moglie e **di relazioni verticali** di generazioni fra genitori e figli per cui la famiglia è "un fenomeno universale presente in ogni e qualunque tipo di società" (*La famiglia* [1956], in ID, *Razza e storia e altri studi di antropologia*, Einaudi, Torino 1967).

La nostra **famiglia occidentale** è entrata in **crisi** perché se giustamente è stata messa in evidenza la pari dignità e la libertà di ogni membro della famiglia, si è dispersa la capacità di stare assieme, che vuol dire impegno faticoso nel rispetto dei ruoli che spesso sono confusi, responsabilità e doveri che le funzioni precise comportano.

È nella crisi odierna della modernità che si manifesta la profondissima **ambivalenza** che la società del Novecento ha avuto **verso la famiglia**: da un lato l'ha esaltata come luogo privato degli affetti, cellula del mercato e del consenso politico, dall'altro l'ha combattuta come sfera caratterizzata da legami forti e stabili.

Non possiamo, dimenticare che la considerazione dell'impronta religiosa del matrimonio-famiglia è, almeno in Occidente, **sempre meno riconosciuta dalla mentalità comune**.

Questo porta alla incomprensione dell'inscindibilità dei tre fattori del mistero nuziale che sono :

- **la differenza sessuale,**
- **la relazione,**
- **la fecondità aperta alla generazione di una nuova vita.**

Questi tre elementi inscindibili del mistero nuziale sono una proprietà intrinseca di ogni manifestazione di amore. **Differenza, fedeltà e fecondità** non possono essere pensate come proprietà che sopraggiungono in un secondo momento all'amore che si darebbe indipendentemente da esse.

Oggi assistiamo a segni negativi della perdita dell'unità originaria che **introducono una serie di separazioni**: tra **spirito e materia, tra passato e presente, tra individuo e comunità**.

Nella sfera dell'amore del matrimonio e della famiglia **ci sono delle separazioni** tra la **coppia ed il matrimonio, tra la sessualità e la procreazione, tra la coppia e l'essere genitori, tra l'essere genitori ed il procreare, ed infine tra la coppia-famiglia e la differenza sessuale**.

Non di rado la famiglia viene percepita come **un freno morale**, come un baluardo contro lo scadimento dei valori. Questa lettura è sicuramente riduttiva, perché la famiglia appare sempre più come un soggetto ecclesiale e sociale creativo, capace di conservare rinnovando e di difendere creando modalità sempre nuove di relazioni interpersonali. La famiglia possiede in sé la forza di un costante e profondo rinnovamento, che, senza snaturarne l'identità profonda, si è dimostrato capace di smentire clamorosamente tutti quelli che in questi anni si sono affrettati a cantare la morte dell'istituto familiare. Pur con tutte le difficoltà e i disagi a cui sta andando incontro, si può dire che la famiglia mostra ancora una sostanziale "tenuta".

Il matrimonio, perciò, **non è un retaggio del passato** o un'anacronistica sovrastruttura dell'amore umano. Esso è invece l'istituto che meglio salvaguarda la verità dell'amore, a patto che con questa parola non si intenda l'emotivistico e fugace trasporto verso un'altra persona, ma la capacità, fondata su un maturo convincimento, di costruire qualcosa di valido per sé e per tutti gli altri, attraverso il rapporto di donazione e accoglienza instaurato con la persona amata.

"Amare significa dare e ricevere quanto non si può né comprare né vendere, ma solo liberamente e reciprocamente elargire". Un tale amore, che trova nel matrimonio e nella famiglia, la sua espressione più sublime, si pone a fondamento della costruzione di una società a misura

d'uomo. Esso infatti è per sua natura effusivo, capace di espandersi e di recare i suoi benefici effetti su tutti. Non è il privatistico ripiegarsi su se stessi, ma il costante impegno ad uscire fuori da sé per fare della propria persona un dono per tutti gli altri e per accogliere ognuno come un dono.

In quest'ottica cogliamo **la preziosità della famiglia, la sua ricchezza in ordine al bene comune.**

La famiglia rimane la cellula fondamentale dell'organismo sociale. Relativizzarne l'importanza, ponendo come criterio di riferimento i diritti individuali, potrebbe sortire l'effetto di scardinare il fondamento della compagine sociale.

La famiglia è un bene prezioso anche per la Chiesa, anzi essa è la prima fondamentale forma di comunità ecclesiale, all'interno della quale si sperimenta l'amore di Dio e lo si trasmette di generazione in generazione

«Oltre che alla vita e alla missione della Chiesa, la famiglia è chiamata a **partecipare anche alla vita della società** e al suo sviluppo; in forza della sua natura, infatti, possiede un compito sociale nativo originale, insostituibile, inalienabile» (*Dir. Past. Fam.*, n.162)

4. La famiglia soggetto sociale

Il Concilio Vaticano II ha affermato che la famiglia "nella quale diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a raggiungere una saggezza umana più completa e ad armonizzare i diritti delle persone con le altre esigenze della vita sociale, è veramente il **fondamento della società**"(GS).

«La famiglia possiede vincoli vitali e organici con la società, perché ne costituisce il fondamento e l'alimento continuo mediante il suo compito di servizio alla vita: dalla famiglia infatti nascono i cittadini e nella famiglia essi trovano la prima scuola di quelle virtù sociali, che sono l'anima della vita e dello sviluppo della società stessa.

Così in forza della sua natura e vocazione, lungi dal rinchiudersi in se stessa, la famiglia si apre alle altre famiglie e alla società, assumendo il suo compito sociale. La stessa esperienza di comunione e di partecipazione, che deve caratterizzare la vita quotidiana della famiglia, rappresenta il suo primo e fondamentale contributo alla società.

Le relazioni tra i membri della comunità familiare sono ispirate e guidate dalla legge della «gratuità» che, rispettando e favorendo in tutti e in ciascuno la dignità personale come unico titolo di valore, diventa accoglienza cordiale, incontro e dialogo, disponibilità disinteressata, servizio generoso, solidarietà profonda». (*Familiaris Consortio*, 42)

In questa alleanza primordiale che ci riporta alla creazione, all'ordine naturale inscritto nella natura dell'uomo e della donna, Dio colloca un grande regalo:

Il sacramento del matrimonio che è la luce che illumina e la porta che apre l'uomo e la donna a un amore stabile, forte nelle avversità, sicuro nel fine, necessario per il bene di ambedue e culla della nuova umanità.

Tramite il **sacramento l'amore e la vita**, doni indispensabili per la gioia di vivere, hanno casa allora in un originale tessuto di relazioni, che rimane nella storia dell'uomo come unico e irripetibile, realizzato pure in forme diverse legate alla cultura, che è la famiglia.

Il matrimonio tra l'uomo e la donna e la famiglia che ne consegue – intesa questa non solo in termini di eventuale prole, ma anche nella sua realtà di legame tra le generazioni: si pensi ai nonni, ai fratelli, ai nipoti, ai cognati e ai cugini... - è stato storicamente vissuto come uno dei **contenuti essenziali dell'esperienza religiosa.**

Per questo occorre riconoscere un dato universalmente evidente: **il matrimonio-famiglia** appartiene **all'esperienza umana elementare.** In tale esperienza si trova situato ogni uomo, credente e non credente.

La famiglia non va chiusa nel privato, non è "faccenda" di pochi, ma un "**soggetto pubblico**", produce bene comune, speranza e futuro.

Non ostante questo **l'istituzione familiare mantiene la sua identità e stabilità.**

È vero che sono sempre più numerose le coppie che scelgono di formare una famiglia al di fuori del vincolo del matrimonio. Tuttavia in Italia tale fenomeno non solo è ancora abbastanza esiguo ma rappresenta assai spesso un passaggio verso il matrimonio, più che un'alternativa allo stesso.

Il dato costitutivo del *proprium* della famiglia è la sua natura intrinsecamente relazionale.

La famiglia non si definisce soltanto in riferimento ai **soggetti** che la compongono (l'uomo, la donna e i loro figli), ma mette contemporaneamente in campo il **legame di appartenenza** che si instaura tra di loro.

È quella specifica **forma di "società primaria"** che tiene insieme e di fatto permette un armonico sviluppo delle **differenze costitutive dell'umano** - quella **sessuale** tra l'uomo e la donna e quella tra le **generazioni** (nonni, padri, figli).

La famiglia è istituita per dare forma sociale alla differenza dei sessi in quanto **generatrice di vita.**

Il riconoscimento della famiglia come relazione specifica tra i sessi e le generazioni richiede pertanto una chiara valorizzazione dell'istituto matrimoniale.

La famiglia costituisce per ogni uomo, e donna tanto nei suoi aspetti positivi che in quelli negativi, la via privilegiata per cogliere e sviluppare **la propria identità personale.** Quello che siamo e pensiamo di noi, la fiducia che nutriamo in noi stessi, in una parola il valore della nostra singolare persona sono in larga misura fondati sulla possibilità di sperimentare un senso di appartenenza al corpo familiare nel succedersi delle generazioni. La fiducia di base di un bambino nei confronti della vita, la sua consapevolezza di essere un soggetto degno di essere amato e capace di amare nella sua irripetibile unicità di persona, nasce e si sviluppa all'interno del contesto familiare".

Ne deriva la particolare rilevanza pubblica – economica, sociale, culturale ecc. – del fattore famiglia.

La famiglia è soggetto sociale in quanto: è relazione comunitaria, bene relazionale, soggetto di diritti relazionali, soggetto di funzioni per la società, titolare di una propria cittadinanza.

Il **Compendio della Dottrina Sociale** ricorda che "va affermata la priorità della famiglia rispetto alla società e allo Stato. La famiglia, infatti, almeno nella sua funzione procreativa, è la condizione stessa della loro esistenza. Nelle altre funzioni a vantaggio di ciascuno dei suoi membri essa precede, per importanza e valore, le funzioni che la società e lo Stato devono svolgere.

La famiglia, soggetto titolare di diritti inviolabili, trova la sua legittimazione nella natura umana e non nel riconoscimento dello Stato. Essa non è, quindi, per la società e per lo Stato, bensì la società e lo Stato sono per la famiglia" (214).

Si tratta allora di dipanare il filo rosso del tema nella **tensione tra famiglia e società.**

La famiglia tende a restringere il proprio mondo nella **sfera privata** e la **società** si pensa e si progetta come un **insieme di individui.** La vita civile fatica a tener conto dei legami sociali che la precedono e sospinge la famiglia nel suo regime di "appartamento", mentre l'esperienza familiare sperimenta la sua fragilità ed è particolarmente vulnerabile di fronte ai processi sociali, in particolare quelli che incidono sulla sua vita quotidiana, come il lavoro e il tempo libero.

Soprattutto la famiglia occidentale, definita famiglia "nucleare", corre il rischio di privatizzarsi, e di percepire la società come altra, rispetto alle sue dinamiche interne.

All'interno della famiglia come trama di relazioni che apre la casa all'esterno, il lavoro rappresenta un modo essenziale per "abitare il mondo".

Dal punto di vista della famiglia, soprattutto nelle società globalizzate, osserviamo oggi fenomeni diversi.

Il primo fenomeno: la famiglia moderna ha bisogno del lavoro di entrambi i coniugi per poter vivere. Questo ha un'incidenza decisiva sul modo di vivere la famiglia da parte di marito e moglie, perché soprattutto la donna deve fare la spola affannosa tra casa e lavoro, tra lavoro produttivo e lavoro casalingo, spesso con una settimana faticosa, che incide sulla figura stessa del suo essere donna, prima che moglie e madre. Ciò comporta che il lavoro dell'uomo non sia più inteso come l'unico sostentamento della famiglia, e questo dato sociale si riflette pesantemente sulle relazioni familiari.

Non bisogna dimenticare che spesso è **il lavoro femminile che sostiene la produzione di beni veri e di servizi** che, pur non transitando per il mercato, contribuiscono al ben-essere della società. **La famiglia è luogo della produzione di "cura": dei piccoli, degli anziani, dei malati cronici.**

Il secondo fenomeno: **il lavoro con le sue possibilità, le scelte dei livelli professionali per la donna e per l'uomo fanno fatica a entrare nel progetto e nel vissuto di una famiglia.**

Il terzo fenomeno emerge sempre più la difficoltà a un lavoro stabile e remunerato.

La riflessione sociale sul lavoro mette in luce profonde trasformazioni, senza comprendere le quali anche il vissuto quotidiano delle famiglie corre il rischio di non riferirsi realmente all'epoca presente.

5. La famiglia speranza e futuro per la società italiana è il titolo del Documento preparatorio per la 47ª Settimana Sociale dei cattolici italiani (Torino, 12-15 settembre 2013).

La famiglia, "prima e vitale cellula della società", "possiede una specifica e originaria dimensione sociale".

Il testo, articolato in **tre parti**, parte dalla "**struttura profonda della famiglia**, al cui centro stanno la dignità della persona e la sacralità della vita umana", per poi affrontare "**il legame tra la famiglia e la società**" e infine "**l'intreccio strettissimo tra la famiglia e le dimensioni del lavoro e dell'economia**".

Il testo propone tra l'altro alcune piste sulle quali concentrare la riflessione della Settimana Sociale.

La famiglia è custode della vita. Per superare la crisi demografica del nostro Paese occorre" dare fiducia alla famiglia, supportarla ed aiutarla concretamente nel suo compito di apertura e di custodia della vita".(MCL)

A partire dalla "**missione educativa**" della famiglia – è "importante incentivare la responsabilità genitoriale e sostenere l'esercizio della funzione educativa in famiglia, creando forme di sostegno alla genitorialità e spazi di ascolto e dialogo tra genitori e figli, resi difficili dai ritmi frenetici della vita quotidiana" – e dalle "alleanze educative", in particolare con la scuola. Al riguardo, il documento rimarca il "riconoscimento pieno dell'autonomia e della parità scolastica" per garantire "una vera libertà educativa", assieme all'auspicio di un "rilancio del protagonismo della famiglia nel gestire strutture educative attraverso politiche familiari che sostengano sussidiariamente le famiglie".

Una attenzione particolare viene prestata pure al **mondo del lavoro.**

Senza lavoro non è possibile la vita della famiglia, poiché è il mezzo attraverso il quale la famiglia si sostiene. L'eccessivo carico di lavoro da parte di alcuni e all'opposto la mancanza di lavoro o la sua precarietà fa venir meno il mezzo principale attraverso il quale la famiglia si regge, provocando ripercussioni gravissime sia da un punto di vista personale che di tranquillità economica della famiglia nel documento c'è la richiesta di armonizzare il lavoro con la festa e di "valorizzare il patrimonio delle piccole e medie imprese senza dimenticare l'importanza delle

grandi imprese e la necessità di politiche settoriali appropriate a rilanciare investimenti realmente produttivi”, oltre che salvaguardare “il risparmio familiare” e “leggere i bisogni e le potenzialità dei diversi territori”, prestando particolare attenzione ad agricoltura, turismo e ambiente.

Un altro aspetto importante è **il ruolo che la famiglia può svolgere nell’inserimento lavorativo dei giovani.**

Sul **piano fiscale**, la richiesta è di dare “precedenza al risparmio fiscale rispetto all’assistenza sociale”: un cambio di prospettiva che prende il nome di “**sussidiarietà fiscale**” e significa “che le famiglie restano titolari delle scelte e delle risposte ai loro bisogni”. Per rendere possibile ciò, però, “si deve lasciar loro la possibilità di gestire le risorse che hanno autonomamente guadagnato, una volta che abbiano contribuito con una giusta tassazione”.

Riguardo **al rapporto con il sistema di welfare**, l’invito è a “promuovere politiche che abbiano come principale **obiettivo la famiglia stessa**, aiutandola mediante l’assegnazione di adeguate risorse ed efficienti strumenti di sostegno, in primo luogo nell’educazione dei figli”. A tal proposito, il Comitato vede con favore “la scelta, sempre più frequente, di **associarsi** con la metodologia e le dinamiche dell’aiuto reciproco”, nonché “l’**aggregarsi** interassociativo tra reti di famiglie verso percorsi di alleanza e partnership di secondo livello”. Viene qui citata “la ventennale storia del Forum delle associazioni familiari”, che costituisce “una tra le più preziose esperienze e testimonianze”.

Ancora, parlare di famiglia richiama **politiche migratorie** che “devono mirare a tutelare il diritto all’unità familiare” e “favorire un processo condiviso d’integrazione, rendendo le famiglie corresponsabili e protagoniste della vita sociale ed ecclesiale nei territori in cui vivono”.

Da ultimo, **l’esortazione ad “abitare la città**”, “consapevoli delle responsabilità collettive delle aree urbane”, e una “custodia dell’ambiente per una solidarietà intergenerazionale” secondo la quale “deve partire dall’interno delle stesse famiglie la possibile via per vivere città più pulite e sostenibili”.

È perciò urgente che lo Stato e le istituzioni pubbliche (sia centrali sia locali) comprendano quali sono le strategie più opportune per tutelare e promuovere la famiglia.

La possibilità che **le famiglie si organizzino autonomamente** per rispondere ai propri bisogni, nell’ottica di una piena **sussidiarietà**, dipende sostanzialmente dal fatto che dispongano in misura adeguata sia di risorse economiche che di tempo.

La relazione familiare resta un unicum insostituibile, perché tiene insieme le differenze originarie e fondamentali dell’umano, quella sessuale tra l’uomo e la donna che ha come obiettivo e intrinseco orizzonte la fecondità, e quella tra le generazioni.

E perciò importante quanto ribadito nel documento del MCL in preparazione alla Settimana sociale dei cattolici:”

Riscoprire la ricchezza e la bellezza delle relazioni famigliari è l’inizio per la costruzione di un Paese che guarda al futuro non con timore, ma con il coraggio proprio di chi attende con fiducia il domani assumendosi la responsabilità di costruirlo.

È necessario riconoscere la **famiglia come un vero e proprio soggetto sociale**, poiché qualsiasi scelta politica, economica, fiscale, sociale non riguarda la figura fittizia dell’individuo, ma concerne la realtà della persona e dei legami che la costituiscono.

Il primato della famiglia rispetto alla società e allo Stato non è mortificante né per la società né per lo Stato, perché solo nel riconoscimento concreto di questo primato è possibile la realizzazione del bene comune.